



Convegno **Civismo e ambiente: l'Italia che ricicla**

Ecomondo - Rimini Fiera - Via Emilia 155, 47900 Rimini
Giovedì 23 ottobre 2003, ore 10.00- 13.00

Relazione introduttiva **Prof. Giampaolo Nuvolati**

Facoltà di Sociologia dell'Università Bicocca di Milano

In questa breve introduzione vorrei riprendere alcuni concetti generali spero utili per fornire una cornice alle presentazioni che seguiranno. Nello stesso tempo vorrei passare la palla agli altri relatori in forma problematica.

Il primo concetto che intendo affrontare è quello di individualizzazione. E qui mi rifaccio ai teorici della *post* o *tardo* modernità: Giddens, Bauman, Beck. Il processo che caratterizza le condotte umane sembra essere sempre più caratterizzato da una sorta di affrancamento rispetto alle agenzie più classiche di condizionamento: la famiglia, la classe sociale di appartenenza, il movimento, il partito, la comunità. Ognuno, nella sua solitudine, si comporta in base alle proprie convinzioni e si assume le proprie responsabilità, sempre meno è cioè disposto a subire passivamente pressioni esterne. Sia il suo un comportamento motivato da elementi cognitivi-razionalizzanti o da elementi valoriali o emozionali, l'individuo attuale sembra muoversi in maniera sempre più autonoma. Questo non significa che l'individuo non sia il destinatario ricettivo di forme di comunicazione ed informazione, ma piuttosto che egli le elabori in chiave personale. Individualizzazione significa libertà ma, naturalmente anche isolamento e debolezza. Il suo comportamento è soprattutto dettato da un atteggiamento di fiducia (e questo è il secondo concetto forte) nei confronti del sistema con cui interagisce. Nel caso della raccolta differenziata la fiducia consiste ad esempio nella consapevolezza che anche nel quartiere altri soggetti siano usi a tale pratica, che la raccolta si svolga secondo procedure corrette ed efficienti, che il suo sforzo sia realmente utile al miglioramento dell'ambiente. Sebbene la raccolta differenziata presenti una prospettiva di raggio medio breve se non *nimby* (*not in my backyard*) essa testimonia di un crescente e più complessivo ecocivismo ma che è coltivato a livello individuale e che non è dunque facilmente ascrivibile ad alcuna appartenenza socio-culturale.

Detto questo è pur vero che da sempre esistono indici piuttosto elevati di correlazione tra l'età, il livello di istruzione, il genere da un lato e la sensibilità ambientale dall'altro. Dunque la prima domanda che potremmo porci è la seguente: esiste una predisposizione particolare alla raccolta differenziata espressa da alcuni gruppi di popolazione? Se sì perché? Cosa dicono i sondaggi? L'altro tema è quello delle differenze territoriali. La sociologia ci insegna che sono le società più ricche a mostrare bisogni e valori cosiddetti post-materialisti e dunque a manifestare una maggiore propensione per i comportamenti eco-



LEGAMBIENTE



compatibili. In che misura nel nostro paese la mappatura della raccolta differenziata corrisponde o controverte la distribuzione del benessere economico? La modernizzazione riflessiva tipica della attuale società impone ai cittadini e alle istituzioni una continua messa in discussione dei criteri e dei risultati legati alle pratiche di vita quotidiana: incluso lo smaltimento dei rifiuti. Credo che il momento sia maturo per arrivare a definire una sorta di protocollo unico - in termini di sanzioni, incentivi, forme di informazione, etc. - che le amministrazioni dovrebbero seguire per poter incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti; protocollo frutto del know how acquisito attraverso le esperienze più avanzate nel settore. Mi riferisco in particolare alle best-practices. Questo prodotto pur nella sua generalità dovrebbe peraltro essere aperto al riconoscimento delle peculiarità delle varie comunità.

Ma la società post-moderna attuale è anche caratterizzata da un alto tasso di incertezza, improvvisazione, mutazione. Con grande difficoltà le pratiche tendono a consolidarsi e darsi continuità. Non c'è più nulla che è dato per scontato e immutabile e ciò comporta che vadano continuamente affinati i meccanismi di controllo sulla configurazione delle comunità. Chi vive nei nostri quartieri? Qual è il livello di turn over? In che misura si tratta di popolazioni stabili e di passaggio? Proprio l'individualizzazione delle condotte umane sopra menzionata rende le condotte stesse difficilmente preconizzabili e sempre più mutevoli, episodiche mentre la raccolta differenziata necessita di una certa abitudinarietà e persistenza.